



ANTONIANUM NOTIZIE



Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Numero 29 - Novembre/Dicembre 2013

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum

Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel/Fax 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale

Respettando una ormai consolidata tradizione, il CC Antonianum ha presentato un ricco programma di attività autunnali, di cui diamo un sunto - forse anche troppo sintetico - nell'articolo di apertura. *Pianoforum*, il concerto per pianoforte studiato ed eseguito da don Carlo José Seno, è da sempre seguito da un pubblico numeroso e affezionato. Quest'anno don Carlo è venuto a Milano dalla Toscana espressamente per condividere con noi una serata di grande musica e di grande sensibilità. Un ringraziamento particolare va anche alla "nostra" Gloria Casati, che ha esordito in pubblico (ma che scrive per noi da anni) in un ciclo di conferenze dedicate a Dante. E un ringraziamento soprattutto a voi che ci leggete e che ci seguite, unito ai nostri migliori auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo.

Enrico Lotti

A TU PER TU CON CHOPIN E DANTE

Gli ultimi due appuntamenti dell'anno: *Pianoforum* e il ciclo di conferenze dantesche

di Riccardo Steiner



Sopra: la chiesa di san Nicolao della Flue durante *Pianoforum* e, a destra, don Seno al piano.



co a gruppi di due ottiene un effetto stupendo". E don Carlo, seguendo questa indicazione, ha voluto proporre una suggestione d'ascolto, provando ad abbinare a ciascuno degli studi uno dei dodici apostoli. Il concerto, svoltosi lo scorso 27 settembre nella chiesa di San Nicolao della Flue in via Dalmazia a Milano, è stato un grandissimo successo di pubblico: tutti esauriti i posti nella grande chiesa. Il mese successivo, ottobre, ha visto il ciclo di incontri danteschi dal titolo "Morire d'amore", tenuto da Gloria Casati con la partecipazione di Clara Monesi (voce recitante) e di Giorgio Castellari, che ha curato un'introduzione storica. Nei tre incontri, Gloria Casati ha voluto avvicinare il pubblico alla conoscenza di alcuni personaggi dell'Inferno di Dante, cogliendoli soprattutto nel loro aspetto umano. Nei tre incontri, tutti molto seguiti, Gloria Casati ci ha parlato di Paolo e Francesca, del Conte Ugolino, di Farinata degli Uberti, Pier della Vigna, Brunetto Latini e Ulisse. ✚



Un momento di una delle tre conferenze del ciclo "Morire d'amore" sull'Inferno di Dante e, a destra, Gloria Casati.



Benché trasferitosi da circa un anno in Toscana, don Carlo Seno non ha voluto rinunciare all'appuntamento con *Pianoforum*. Anzi, per l'occasione ha voluto offrirci un programma particolarmente impegnativo: i dodici studi di Chopin, op. 10, da sempre una grande sfida anche per i migliori e più affermati pianisti. Il programma di *Pianoforum* si intitolava "A due a due" ispirandosi a una citazione del critico musicale Belotti, il quale osservava che gli Studi di Chopin paiono concepiti a coppie, e spiegava che "eseguire questi studi in pubbli-



Parola di... Pio Emer (*)

Il ritorno

L'esperienza del ritorno fa parte della vita di tutti. Ritornare dalla spesa, da una passeggiata, dal lavoro, sono cose che si ripetono ogni giorno, come le alte e basse maree. Anche la mia voce ritorna su questo foglio dopo una lunga assenza. Alle volte ci capita di tornare sui nostri passi. In Portogallo, dove ho passato un po' di tempo della mia vita, hanno fatto molto parlare di sé i "retornados", coloro che sono ritornati dalle ex-colonie, ormai indipendenti. Erano partiti alla spicciolata dal loro Paese di origine, ma vi sono tornati in massa, mettendolo in difficoltà. Il Portogallo è poco più grande della Lombardia, per numero di abitanti. "Ritornare", è un verbo molto caro ai comuni mortali, ma anche ai grandi scrittori: uno per tutti, Omero, che ha dedicato un poema, l'Odissea, al ritorno di Ulisse. In Mozambico verso Novembre si fa un gran parlare del ritorno delle piogge dopo la lunga siccità. Una delle sorprese di quel Paese era, per me, missionario, l'assenza delle stagioni. Le stagioni non tornavano. Era sempre "estate". Il gioco non era tra caldo e freddo, tra giorni lunghi e giorni corti, ma tra siccità e piogge, tra nuvole e sole, tra semina e raccolto. I lettori della Bibbia conoscono bene il ritorno del popolo di Dio dall'esilio egiziano e babilonese, così come il ritorno a casa del figliol prodigo della parabola evangelica. È anche vero che i ritorni non sempre sono desiderati o graditi. Ricordo la sofferenza che aveva prodotto in alcune persone della mia ex-Parrocchia di Milano una locandina che annunciava il "Ritorno della Lampada", cioè la ricostituzione di una compagnia teatrale che si era sciolta da pochi mesi. Sofferenza, perché? Questo non lo ricordo. Non parlo dei coniugi che ritornano dopo un periodo di separazione. La cosa è troppo delicata. Un ritorno che non si sa fino a che punto sia gradito, è quello della Lira. Più che notizia di giornale, è un bisbiglio che serpeggia tra la gente, nelle Segreterie dei partiti, e nelle redazioni dei giornali. Inquietanti sono, invece, i ritorni delle Brigate rosse, o di altre formazioni eversive, dati come possibili da certa stampa, e da voci autorevoli.

Ma c'è un ritorno che è diverso da tutti gli altri. Se un milanese va in chiesa durante le prime settimane dell'Avvento ambrosiano rimane colpito dalle Letture che annunciano il ritorno di Gesù Risorto alla fine dei tempi. A parte che è sempre bello scoprire che la Chiesa a cui si appartiene guarda al futuro più che al passato, possiamo domandarci: dove sta la diversità di questo ritorno rispetto agli altri ritorni?

(*) Ordine Frati Minori Conventuali



segue a pagina 2

IL DOLORE E LA PAROLA

Dall'elaborazione di un dramma personale alla condivisione attraverso la scrittura

di Gloria Casati

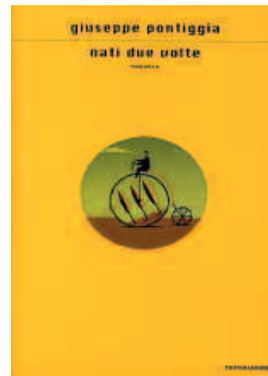
Avevamo parlato, a suo tempo, di una certa "moda" di scrivere, a proposito e a sproposito, autobiografie, alcune delle quali sicuramente degne, se non proprio di essere annoverate nella letteratura italiana, di un qualche pregio stilistico e di un qualche significato a livello di contenuto; altre prive di qualsivoglia merito, dettate, appunto, dalla moda di volersi raccontare anche quando da raccontare non c'è nulla.

Questa volta, invece, voglio parlare di chi qualcosa da dire ce l'ha davvero, di chi ha attraversato, con fatica, ribellione, coraggio, il tunnel doloroso della sofferenza e ha saputo trasformarla in messaggio di speranza. Una rassegna, come sempre, che non pretende di essere esaustiva, ma semplicemente di offrire alcuni esempi dai quali attingere spunti di riflessione che possono essere applicati non solo alla vita in senso generale, ma anche alla propria, perché con l'esperienza del dolore, seppure sotto diverse forme, tutti abbiamo prima o poi a che fare. Mi piace quindi procedere in questo modo: presentare brevemente il contenuto del libro e lasciare qua e là la parola all'autore, riportando alcune sue frasi, a mio parere particolarmente significative, sulle quali ognuno di noi possa fermarsi per trasformarle in nutrimento, incoraggiamento, memoria.

I primi due libri vedono due papà accomunati da una stessa drammatica situazione: l'esperienza di un figlio con un grave handicap. Il primo, di Fulvio Ervas, "Se ti abbraccio non aver paura", edito nel 2012, nasce da un dialogo dell'autore con Franco Antonello, papà di

Andrea, un ragazzo affetto da una grave forma di autismo. Al di là di ogni consiglio prudente, che suggerirebbe di mantenere per le persone affette da questo tipo di patologie ritmi di vita costanti e lineari, papà Franco decide invece di lanciarsi in un'avventura "sconsiderata": portare il figlio in giro per l'America in un viaggio "on the road", loro due da soli, legati unicamente da un filo invisibile, quello di un amore sconfinato, scavalcando le regole del più elementare buon senso. Un viaggio che, dagli Stati Uniti, passa per il Messico, il Guatemala, il Costa Rica, il Brasile: tutto per far sperimentare ad Andrea scampoli di vita, ribellione al mondo chiuso e impenetrabile in cui la malattia vuole relegarlo. Papà Franco è amaramente consapevole di questo: "Certo, la vita di Andrea scivolerà in un mondo che potrà solo sfiorare. Dove non riesci a parlare con nessuno e difficilmente puoi scegliere da solo. Non hai relazioni, un lavoro. Una fidanzata. Mi tornano alla mente le ultime strofe di una piccola poesia scritta su una parete di un ospedale per bambini: "D'accordo malattia, questa notte fammi soffrire e se vuoi anche domani, e dopodomani. Un mese, un anno, divertiti un po', ma per sempre, per sempre no "Vaffanculo..."

Una realtà difficilissima da accettare, che richiede un impegno tenace e quotidiano, che presenta il conto di demoralizzanti delusioni e di entusiasmi conquistati. Una realtà che, fin da subito, il papà di Andrea ha accettato di non subire, ma di affrontare. "Gli esami ci avevano definitivamente confermato la diagnosi. Per trecento chilometri ho riempito la macchina di urla e lacrime. È stato il mio modo di entrare fino in fondo nella realtà. Però in quel momento ho capito che non avrei vissuto con un continuo pianto senza lacrime, con una smorfia o con un ghigno. Davanti a questa prova della vita avrei imparato a sorridere: l'avrei affrontata con fatica, ma anche con responsabilità, con intenzione. Con positività. Non sarei rimasto lì a inghiottire vicoli ciechi in salsa di palude."



I due libri presentati nell'articolo e disponibili nella nostra biblioteca:
"Se ti abbraccio non aver paura" (Narr C 2220) e "Nati due volte" (Narr D 1011).

me. È stato il mio modo di entrare fino in fondo nella realtà. Però in quel momento ho capito che non avrei vissuto con un continuo pianto senza lacrime, con una smorfia o con un ghigno. Davanti a questa prova della vita avrei imparato a sorridere: l'avrei affrontata con fatica, ma anche con responsabilità, con intenzione. Con positività. Non sarei rimasto lì a inghiottire vicoli ciechi in salsa di palude."

Il secondo libro, del 2000, è di Giuseppe Pontiggia e si intitola "Nati due volte". Il titolo prende in prestito le parole ad un'osservazione che un medico fa ai genitori, devastati nell'animo davanti alla nascita di un bambino con gravi deficit intellettivi e motori: "Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita."

Anche in questo caso, da qui prende l'avvio un cammino costellato di speranze e di disillusioni, di grandi consolazioni e di altrettante profonde sconfitte; un percorso durante il quale ci si incontra e ci si scontra con la pietà e con lo scherno altrui, con

la presunzione di chi ha già in tasca risposte e soluzioni e con l'umiltà di chi si affianca con atteggiamento di condivisione sincera. Un cammino durante il quale anche le proprie certezze e le proprie domande, i propri limiti e le proprie capacità vengono continuamente messe alla prova, passate al vaglio di una verifica inesorabile e quotidiana che non lascia spazio a fughe e sotterfugi. G. Pontiggia si trova a fare i conti anche con la propria fede, abbandonata per lungo tempo e poi riscoperta, prima come disperata richiesta di "miracoli", poi come ineludibile necessità. "E sulla preghiera ho cambiato idea, come sulla guarigione. Forse preghiera e guarigione convergono, la preghiera è guarigione: non dal male, ma dalla disperazione. Perfino nel momento in cui si è soli, la preghiera spezza la solitudine del morente. Ancora oggi mi mette in contatto con una voce che risponde. Non so quale sia. Ma è più durevole e fonda della voce di chi la nega. Tante volte l'ho negata anch'io, per scoprirla nei momenti più difficili. E non era un'eco." ✪

Segue sul prossimo numero

PAROLA DI...

Sto nel fatto che, mentre tutti gli altri ritorni sono ritorni dal passato, e trovano nel passato la loro giustificazione, quello di Gesù Risorto è un ritorno dal futuro assoluto di Dio, un futuro che è in discontinuità con il tempo, che è "sciolto dal" tempo storico, perché appartiene all'eternità di Dio. Entrando in quel futuro, si lascia alle spalle il tempo. Un futuro da sogno, verrebbe da dire. Quel futuro sarà il nostro futuro, il futuro dell'umanità. Colui che ritornerà, il Risorto, è certamente Colui che è venuto attraverso Maria, e che continua a donarci la sua presenza nell'Eucarestia della Chiesa, ma il suo ritorno avverrà nel segno del compimento, nel segno della pienezza della vita e della gioia, perché sarà nel medesimo tempo ritorno in mezzo a noi, e inizio per noi, e per tutti gli uomini, di vita nuova, di salvezza eterna. Si può prevedere il tempo, ma non si può prevedere quel futuro. È oggetto di rivelazione, quindi lo si può conoscere solo per fede. La Chiesa vive di questa rivelazione, la custodisce, la annuncia, ma non ne è la proprietaria. È un rivelazione che appartiene a tutti gli uomini. Non è un caso che la Chiesa milanese, all'inizio dell'Avvento, inviti a rivolgere lo sguardo al futuro di Dio, al ritorno del Signore. È il suo modo di dire che presto è Natale. Lo spunto è bello: guardare lontano per vedere vicino. ✪

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

A. Tyler

Una vita allo sbando
Guanda, 2011 - Narr C 2227

U. Ambrosoli

Qualunque cosa succeda
Sironi, 2009 - Narr 2226

M. Brennan

La sposa irlandese
BUR, 2011 - Narr C 2225

M. Brennan

Racconti di New York
BUR, 2010 - Narr C 2224

M. Gallant

Un fiore sconosciuto
BUR, 2009 - Narr C 2223

E. O'Brien

Ragazze di campagna
Elliot - Narr C 2222

B. Kingsolver

La collina delle farfalle
Neri Pozza, 2013 - Narr C 2221

G. Cooper

Il marchio del diavolo
TEA, 2012 - Narr 2219

G. Cooper

La mappa del destino
TEA, 2011 - Narr C 2218

S. Baldelli

Evelina e la fate
Giunti, 2013 - Narr C 2216

R. Luperini

L'uso della vita
Transeuropa, 2013 - Narr C 2215

F. Matteucci

Il suicidio perfetto
Newton C., 2013 - Narr C 2214

A. Fiori

Il cielo è dei potenti
e/o, 2013 - Narr C 2213

C. Läckberg

Il predicatore
Marsilio, 2011 - Narr C 2212

A. Vitali

Un bel sogno d'amore
Garzanti, 2013 - Narr C 2211

J. Dicker

La verità sul caso Harry Quebert
Bompiani, 2013 - Narr C 2207

B. Cornwell

La morte del re
Longanesi, 2011 - Narr C 2208

B. Cornwell

L'ultima forza
Longanesi, 2011 - Narr C 2209

K. Hosseini

E l'eco rispose
Piemme, 2013 - Narr C 2210

J. Nesbo

Il leopardo
Einaudi, 2011 - Narr C 2206

T. de Mauro

Parole di giorni
un po' meno lontani
Il Mulino, 2012 - Narr C 2202

Il consiglio del bibliotecario

J. Otsuka

Venivamo tutte per mare
Bollati Boringhieri, 2012
Narr C 2217

Un racconto corale che narra la vita di migliaia di donne, partite dal Giappone per andare in sposa agli immigrati giapponesi in America. È lì, su quella nave affollata, che le giovani, ignare e piene di speranza, si immaginano insieme il futuro incerto in una terra straniera. A quei giorni pieni di trepidazione, seguirà l'arrivo a San Francisco; la prima notte di nozze; il lavoro sfibrante, la lotta per imparare una nuova lingua e capire una nuova cultura, il parto, i figli...

Ma poi, il devastante arrivo della guerra, l'attacco di Pearl Harbour e la decisione di Franklin D. Roosevelt di considerare i cittadini americani di origine giapponese come potenziali nemici e internarli nei campi di lavoro.

Pianoforum, il CD

Può essere un'ottima idea per un regalo a una persona cara (o a se stessi...), oppure un modo per rivivere il concerto del 27 settembre, per chi c'era, o per rimediare, per chi non c'era. E può essere anche un modo per sostenere le attività del CCA. Stiamo parlando del CD di Pianoforum di don Carlo José Seno, che contiene l'intero programma del concerto. Sono disponibili ancora alcune copie, a fronte di una piccola donazione. Per informazioni info@centroculturaleantonianum.it

